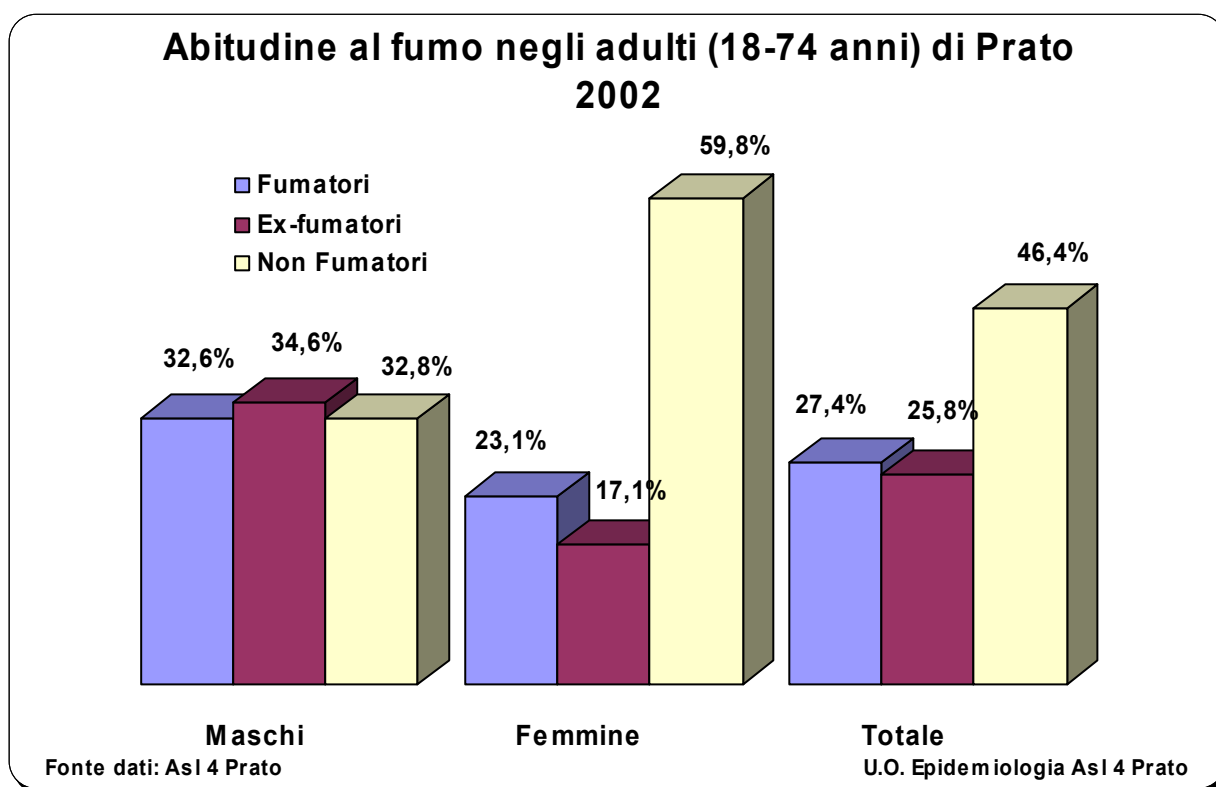


5. GLI STILI DI VITA

Barbara Bianconi, A. Cristina Epifani e Francesco Profili

5.1 Fumo

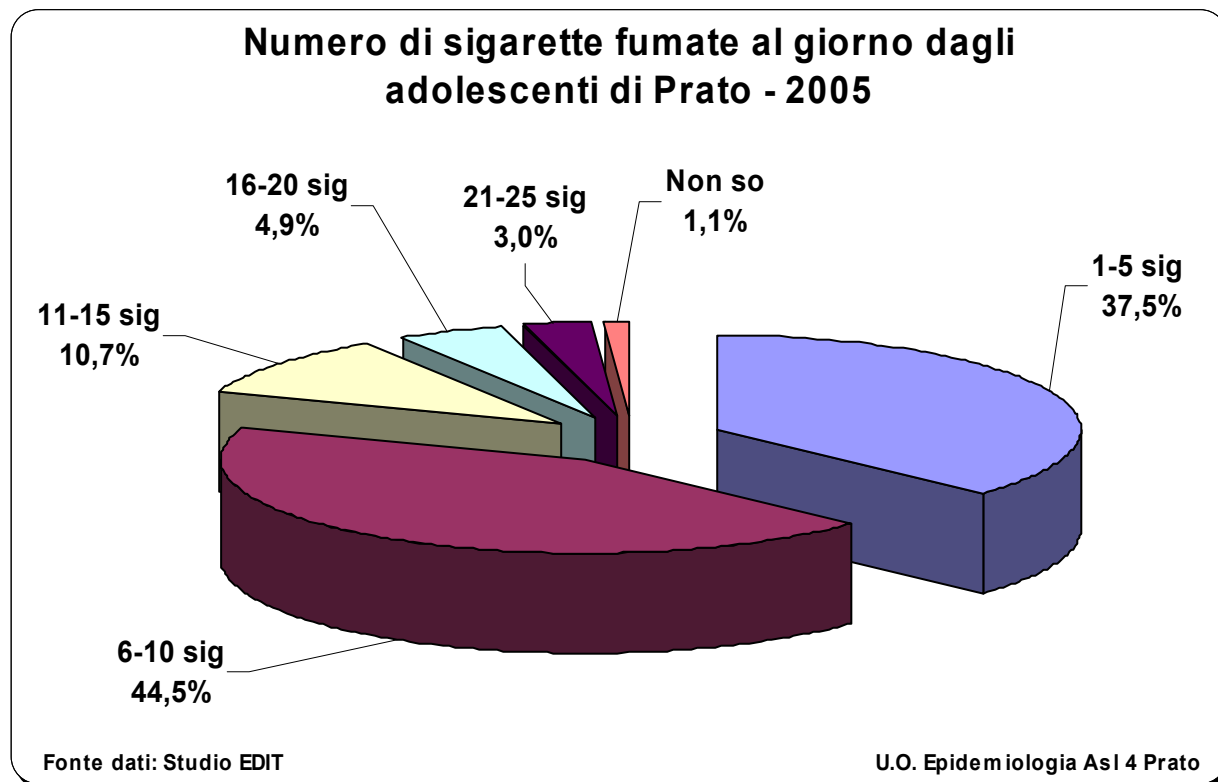
Il fumo di tabacco è uno dei fattori di rischio più conosciuti ed è responsabile di numerose patologie, sia di tipo neoplastico che degenerativo. La prevalenza di fumatori nella provincia, sulla base di un'indagine postale, condotta nel 2001-2002 dalla UO di Epidemiologia, tra i residenti di età 18-74 anni, è risultata intorno al 27%: i fumatori sarebbero quindi circa 55.000 (32.000 maschi e 24.000 femmine), di cui oltre la metà sono fumatori "eccessivi" (> 10 sigarette/die), e di questi circa 18.000 sono "tabagisti" (fumatori di 20 o più sigarette/die). Gli adulti non fumatori sarebbero 140.000 di cui, però, circa 50.000 rientrerebbero nella categoria degli ex-fumatori.



Il confronto dei dati locali con i dati nazionali e regionali evidenzia le maggiori percentuali di fumatori e di ex-fumatori pratesi, mentre la percentuale forti fumatori è abbastanza simile.

| Confronto regionale e nazionale sulle tipologia dei fumatori di Prato | | | |
|---|-------|---------|--------|
| | Prato | Toscana | Italia |
| Non fumatori | 46,4% | 53,6% | n.d. |
| Ex fumatori | 25,8% | 23,2% | n.d. |
| Fumatori | 27,4% | 23,1% | 22,3% |
| Forti fumatori | 9,0% | 10,4% | 8,2% |
| Fonte: Asl 4 Prato | | | |

Informazioni sull'abitudine al fumo di tabacco in età giovanile, importante indicatore predittivo del futuro impatto sulla salute, derivano dallo studio EDIT, condotto dall'UO di Epidemiologia, in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico dell'Agenzia Regionale di Sanità toscana (ARS), su un campione di studenti di 14-18 anni di età residenti nelle 12 Asl toscane. Relativamente al campione pratese emerge che circa il 60% dei ragazzi ha provato a fumare almeno una volta, mentre circa il 16% è già fumatore abituale (17,7% tra i maschi e 15,3% tra le femmine), quota comunque inferiore al valore medio regionale (19,2%); in numeri assoluti si tratterebbe perciò di circa 1.600 ragazzi tra 14 e 19 anni fumatori abituali. Tra questi ultimi, la maggioranza fuma tra 1 e 10 sigarette al giorno (82%), circa il 18% oltre 10, mentre quasi l'8% fuma 16 o più sigarette al giorno. Assumendo prudentemente che l'abitudine al fumo si mantenga a questi livelli anche nella classe di età tra i 20 ed i 24 anni, dove peraltro è atteso un aumento del consumo, si stima che almeno 3.500 sarebbero i fumatori tra i giovani di 14-24 anni.



Tra le conseguenze sanitarie più gravi, si stima che nella provincia di Prato circa 250 decessi ogni anno sarebbero causati dal fumo di tabacco, di cui quasi 200 per tumori,

mentre i nuovi casi di tumore fumo-correlato diagnosticati ogni anno sarebbero intorno a 400.

Se anche a Prato si consoliderà il trend storico decrescente registrato in Italia e Toscana per il fumo di tabacco, in futuro si dovrebbe osservare una riduzione di queste casistiche cliniche. D'altra parte, l'incremento dell'abitudine al fumo rilevato a livello regionale tra le femmine in età giovanile, in controtendenza rispetto ai loro coetanei maschi, dovrebbe produrre differenze per genere nell'impatto sanitario futuro, con un aumento nel sesso femminile dell'incidenza e della mortalità per le cause tabacco-correlate.

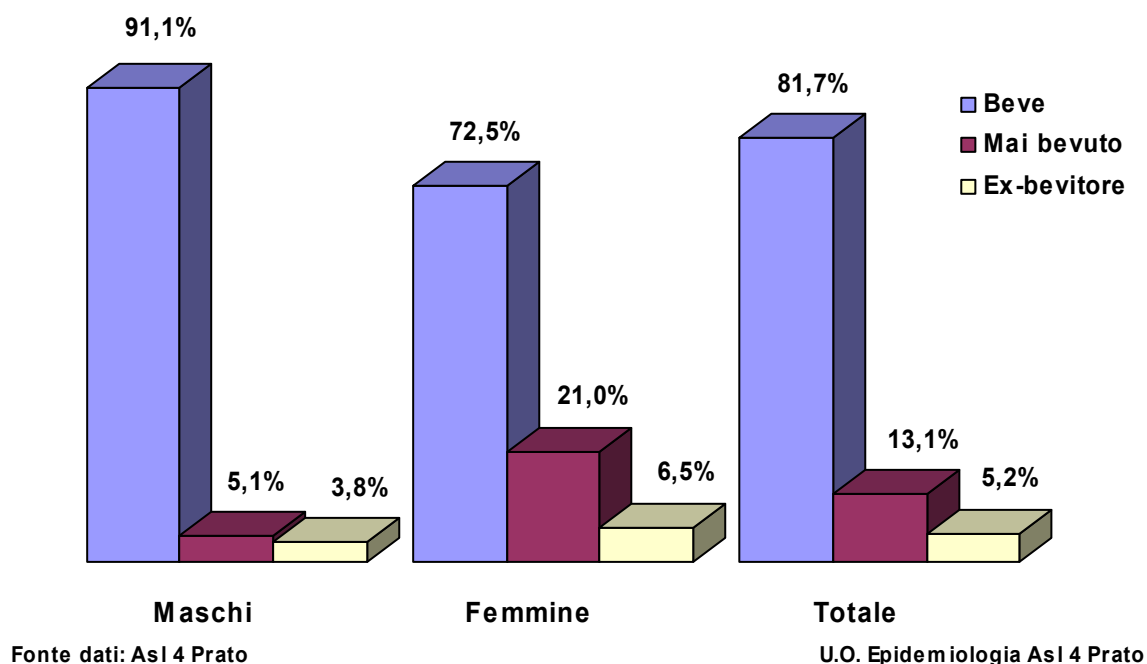
5.2 Alcool

Dalla stessa indagine campionaria postale del 2002, sappiamo che circa l'82% degli adulti pratesi di età tra i 18 ed i 74 anni consuma qualche tipo di bevanda alcolica (il 91% dei maschi ed il 72% delle femmine). I non bevitori rappresentano il 18% del campione (il 9% maschi ed il 27,5% femmine); di questi circa 2/3 sono astemi ed 1/3 ha smesso di bere (ex-bevitori).

Quasi il 90% del campione consuma quotidianamente una quantità di alcol ritenuta appropriata per un adulto sano (meno di 40 g/die nei maschi e meno di 20 g/die nelle femmine). Il rimanente 10% degli intervistati, equivalente a circa 18.000 soggetti adulti, ne consuma invece in quantità maggiori, ed è quindi a rischio di patologie alcol-correlate. Tra questi, circa il 72% beve oltre i limiti raccomandati, in un'area intermedia di rischio (40-60 g/die nei maschi e 20-40 g/die nelle femmine), mentre il 28% beve decisamente troppo, con un elevato rischio di conseguenze sociali e sanitarie (rispettivamente > 60 g/die e > 40 g/die).

Il profilo del bevitore a rischio o bevitore maggiore che emerge dalla ricerca è quella di un maschio, di età media, coniugato, con scolarizzazione modesta, di costituzione fisica robusta ed in sovrappeso, che in genere preferisce il vino, consumato ai pasti ed in famiglia.

Soggetti che utilizzano bevande alcoliche a Prato 2002



Sulla base delle inchieste epidemiologiche tradizionali non è possibile calcolare il numero di alcolisti, cioè di dipendenti da alcol, presenti nella popolazione. Sappiamo solo che circa il 2-3% della popolazione intervistata dichiara di bere oltre 60 grammi di alcol/die e quasi l'8% di aver bevuto troppo almeno una volta nel corso dell'ultimo anno. In numeri assoluti si tratterebbe di circa 13.000 adulti in questa condizione. Se la stima dell'1-3% di alcolisti nella popolazione generale adulta, da noi calcolata in base a fonti nazionali ed internazionali, fosse applicabile anche al nostro territorio, nell'Asl di Prato ci sarebbero almeno 1.700 alcolisti.

La prevalenza nell'Asl di Prato di alcolodipendenti in carico ai servizi, che rappresenta solo la frazione emersa del problema, è, secondo le stime del *Rapporto Regionale sulle Dipendenze anni 1991-2004* dell'ARS, di 0,3 casi per 1.000 abitanti, mentre l'incidenza è di 0,1 casi per 1.000 abitanti, a fronte di valori medi regionali rispettivamente di 0,9 e 0,3 (dati non ancora pubblicati).

I dati di attività locali evidenziano che gli alcolisti afferenti ai servizi aziendali (GOA c/o Ser.T.), sono stati 195 nel 2006, con un forte incremento rispetto al 2005 (54 utenti) e 2004 (59). In particolare, grazie ad un accordo che ha permesso una maggior integrazione con i reparti ospedalieri e le organizzazioni del Terzo Settore (ACAT, Alcolisti Anonimi), sono stati gli utenti rientrati ad aumentare in modo considerevole, da 29 nel 2005 a 161 nel 2006. I nuovi ingressi sono stati invece 34, con una lieve crescita rispetto agli anni precedenti (nel 2005 erano 25).

Tra i nuovi utenti si registra un trend di crescita della percentuale di coloro che hanno un lavoro stabile, nel 2004 era il 50%, nel 2005 il 72%, mentre nel 2006 il 69%.

La bevanda preferita d'abuso è ancora il vino (43%), seguita dalla birra (36%) e da liquori e aperitivi (20%).

Nel complesso, i bevitori eccessivi, che potrebbero trarre aiuto da raccomandazioni a ridurre il consumo, sarebbero circa 20.000. Quelli, invece, che, con l'aiuto del proprio

MMG e dei familiari, potrebbero essere aiutati ad iniziare ad affrontare il problema dell'alcolismo sarebbero quasi 2.000. Numeri importanti, che coinvolgono pesantemente non solo i servizi sanitari ma anche quelli sociali.

L'impatto di questi livelli di consumo di alcol sulla salute dei residenti dell'Asl di Prato, calcolato attraverso l'applicazione di indicatori regionali o nazionali alla nostra realtà, fa registrare:

- 100 decessi/anno alcol-correlati (su circa 2.000 decessi/anno per tutte le cause nell'Asl), sostenuti soprattutto da cirrosi epatica, tumori ed incidenti, stradali e non, (per confronto si consideri che i decessi causati dal fumo sarebbero nell'Asl 250/anno e quelli da droga 10/anno);
- 4.000 ricoveri/anno alcol-correlati (su circa 42.000 ricoveri/anno per tutte le cause nell'Asl), per le stesse cause dei decessi;
- circa 50 ogni anno sarebbero i nuovi casi di tumore causati dall'alcol (su circa 1.500 nuovi casi/anno di tumori nell'Asl).

Considerando esclusivamente l'età adolescenziale indagata nello studio EDIT, risulta che il 99% degli intervistati ha bevuto alcolici (di qualunque tipo) nel mese precedente l'intervista, senza distinzioni di sesso o di età. Osservando però il comportamento nella settimana antecedente l'intervista, indice del comportamento abituale, il valore scende all'83% (88% tra i maschi e 78% tra le femmine). Al 35,7% dei soggetti intervistati è capitato di bere "troppo" negli ultimi 30 giorni, senza però ubriacarsi.

| Numero di persone che dichiarano di aver bevuto troppo almeno una volta nell'ultimo mese | | | | |
|--|-------------|--------------|--------------|--------------|
| Età | Asl 4 Prato | | Toscana | |
| | n. | % | n. | % |
| Fino a 14 anni | 9 | 13,3% | 120 | 20,0% |
| 15 anni | 26 | 35,4% | 301 | 33,9% |
| 16 anni | 29 | 39,7% | 395 | 41,8% |
| 17 anni | 37 | 48,0% | 470 | 49,4% |
| 18 anni | 60 | 52,2% | 728 | 56,0% |
| Totale | 161 | 39,4% | 2.014 | 43,0% |
| Fonte: Studio EDIT | | | | |

Analizzando il fenomeno per sesso ed età si osserva che le ubriacature sono molto più frequenti tra i maschi e nelle classi d'età più alte.

Questi valori sono comunque in linea con il comportamento degli altri giovani toscani, rispetto alla media regionale non si registrano infatti differenze significative.

Osservando il consumo delle diverse bevande notiamo che tra i maschi è il vino la bevanda che incide maggiormente, coprendo circa il 33% del totale. Birra e superalcolici coprono entrambi circa il 25% del totale, mentre gli aperitivi si fermano al 17%. Tra le femmine vino, superalcolici e aperitivi sono consumati più o meno nella stessa misura (29% vino, 27% superalcolici, 26% aperitivi), mentre la birra incide solo per il 18%. Analizzando il fenomeno per età non si osservano variazioni nei maschi, mentre tra le femmine si osserva un'impennata nel consumo di superalcolici tra i 15 e i 16 anni (42% dei consumi totali).

Sulla base del consumo alcolico medio giornaliero, si registra una quota di bevitori eccessivi (≥ 19 g/die tra i maschi e ≥ 9 g/die tra le femmine) del 25% in entrambi i sessi. Tra i maschi la percentuale si mantiene intorno al 12% fino ai 15 anni, per poi salire al 30%; tra le femmine invece fino ai 18 anni si mantiene al di sotto del 18% per poi aumentare al conseguimento della maggiore età e toccare il 41%.

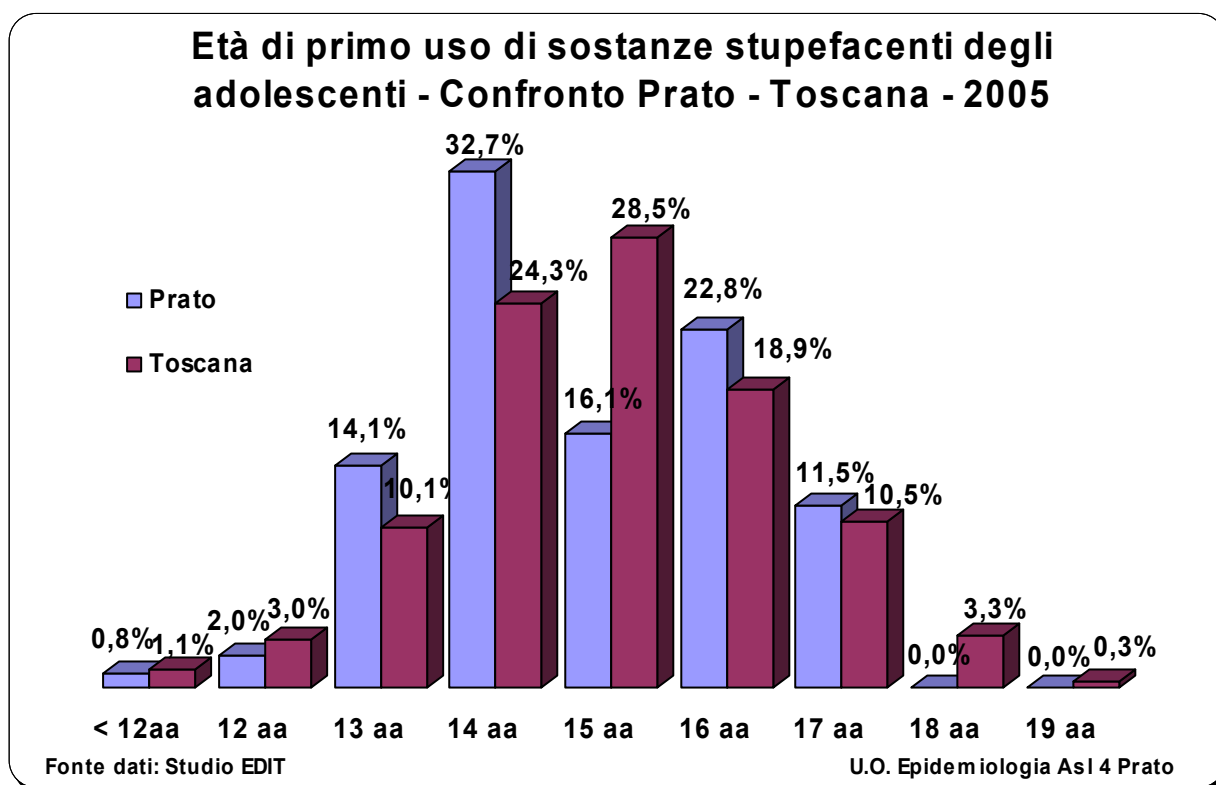
Confrontando coloro che fanno uso di alcol in maniera eccessiva con il resto della popolazione giovanile notiamo differenze anche in altri stili di vita. I primi, infatti, fumano più regolarmente (36% vs 10%), fanno un maggior uso di sostanze stupefacenti (35% vs 12%) e si sono trovati più spesso in situazioni violente con i loro coetanei (40% vs 24%).

5.3 Sostanze d'abuso

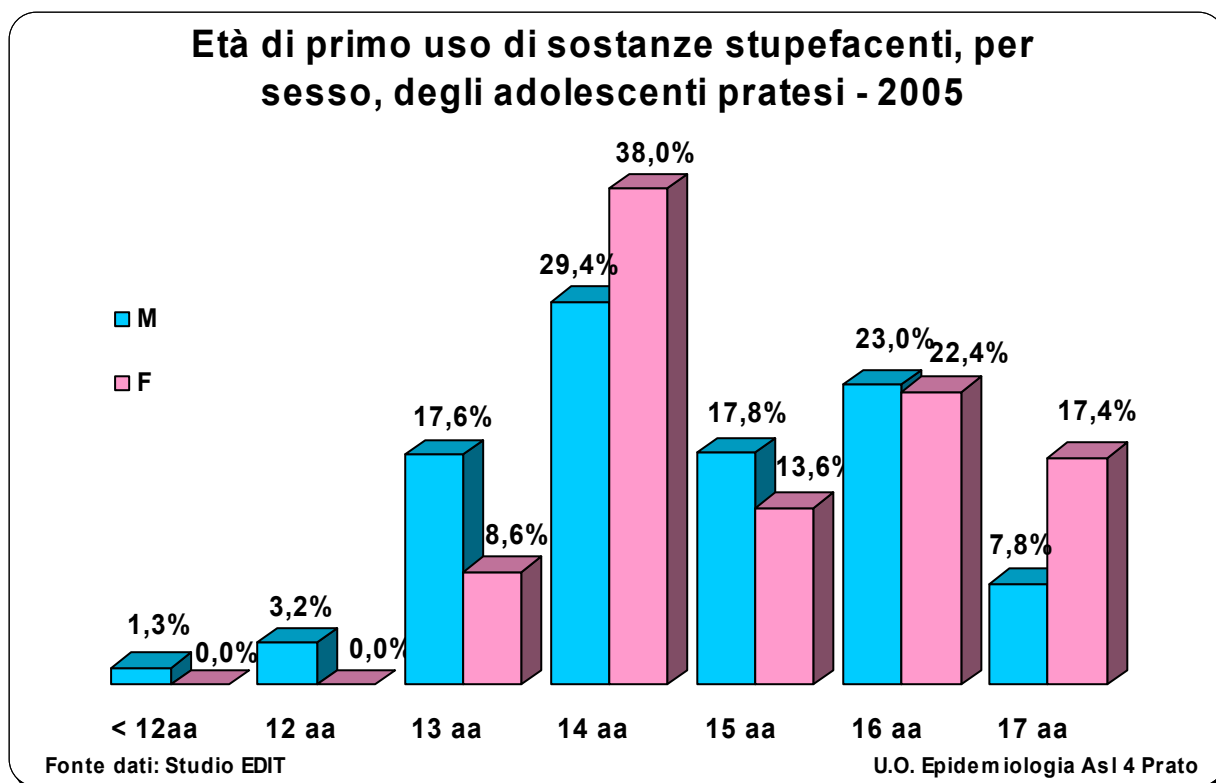
Dai dati raccolti tramite l'indagine EDIT emerge che il 35% dei giovani tra i 14 e i 19 anni ha fatto uso di sostanze stupefacenti almeno una volta nella vita (42% tra i maschi, 28% tra le femmine). Questi valori sono leggermente sopra la media regionale nei maschi (Toscana 38%), e sovrapponibili nelle femmine (in Toscana il 29%). Considerando il mese antecedente l'intervista la percentuale di consumatori scende al 17% (23% tra i maschi e 12% tra le femmine), un dato perfettamente in linea con l'andamento regionale.

L'età incide sul fenomeno, infatti, il rischio di assunzione di sostanze stupefacenti aumenta progressivamente all'aumentare dell'età.

L'età media di inizio tra i consumatori adolescenti di Prato, si colloca leggermente prima del compimento del quindicesimo anno (14,7 anni), valore di poco inferiore alla media regionale (15 anni).



Tra gli adolescenti pratesi si osserva che i ragazzi hanno la tendenza ad iniziare ad assumere droghe prima delle coetanee (età media M 14,5 anni vs F 15 anni).



La prima sostanza assunta è stata la cannabis nell'88% dei casi, che costituisce anche la sostanza d'abuso principale tra i consumatori abituali: è infatti usata dall'11% dei consumatori tutti i giorni e dal 42% uno o più giorni alla settimana.

La cocaina e le altre sostanze stupefacenti registrano frequenze di consumo molto basse, infatti, per la maggioranza dei casi il consumo risale a più di un mese di distanza dalla data dell'intervista. Il 12% dei ragazzi consuma, inoltre, sostanze inalanti (colle, gas, ecc.) (indagine Ser.T. in collaborazione con il Centro di Solidarietà Pratese).

Anche nello studio Edit viene evidenziato quanto già noto sulla relazione tra accessibilità e livelli di consumo delle diverse sostanze. Nonostante si tratti di un mercato "criminale", sembra relativamente facile acquistare o procurarsi alcuni tipi di sostanze - circa 4 studenti su 10 ritengono poco complicato ottenere hashish o marijuana - ma anche rifornirsi di ecstasy, inalanti, tranquillanti o sedativi non sembra un'impresa impossibile per una quota significativa di intervistati (circa il 30%). Poco più di un quarto reperirebbe con facilità cocaina sul mercato e circa uno studente su 5 anfetamine, LSD ed altri tipi di allucinogeni ed anabolizzanti. Più difficoltoso sembra essere il rapporto con il mercato dell'eroina e del crack: coloro che riuscirebbero ad avere con facilità queste sostanze sono rispettivamente il 16,8% ed il 15,3%. Emerge, inoltre, che la "confidenza" con questi mercati illegali, almeno per le sostanze più diffuse, sia maggiore nei sottogruppi di studenti con più elevata propensione all'uso. L'uso di stupefacenti risulta legato ad altri stili di vita "a rischio", infatti, tra coloro che fanno uso abituale di sostanze stupefacenti si registrano percentuali maggiori di fumatori (59% vs 7%), di bevitori abituali (73% vs 27%) e di persone coinvolte in situazioni violente (55% vs 21%).

Il consumo di droghe è in fase di cambiamento, con un aumento del consumo saltuario di droghe ricreative e con minor induzione di dipendenza. Anche a Prato, si conferma, infatti, il rilievo, già evidenziato a livello nazionale e regionale (*Rapporto regionale sulle dipendenze anni 1991-2004* dell'ARS), che dimostra una cronicizzazione della dipendenza da eroina ed una crescita del fenomeno della politossicodipendenza con associati problemi psichiatrici. Analizzando i dati del Ser.T. di Prato, negli ultimi anni si osserva una costante diminuzione del numero di persone prese in carico che fanno uso di droghe per via endovenosa. Infatti, dai 473 utenti del 2002 si passa ai 377 del 2004, con una diminuzione percentuale pari al 15%. Parallelamente diminuisce il numero dei nuovi utenti che utilizzano eroina, mentre cresce in maniera significativa il consumo di cocaina (46% nel 2004 vs 17% del 2002). Cresce la proporzione dei maschi, meno giovani, con maggiori problemi di occupazione e di uso di altre sostanze, tra cui soprattutto le benzodiazepine e l'alcol. E' in aumento anche il numero degli utenti del Ser.T. presi in carico dalle strutture socio-riabilitative, che passano dall'11% del 1999 a quasi il 17% del 2004.

I risultati preliminari, non ancora pubblicati, dello studio multicentrico italiano VEDETTE, coordinato per la Toscana dall'UO di Epidemiologia, in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico dell'ARS e con la partecipazione del Ser.T. di Prato, dimostrano l'efficacia dei trattamenti metadonici a dosi elevate e delle comunità terapeutiche nella prevenzione della mortalità tra i TD. Nel 2005 si è osservato un decesso per overdose in un soggetto di sesso maschile mentre nel 2004 le morti per tale causa erano state 2 (un maschio ed una femmina).

5.4 Alimentazione e peso

Poco o niente conosciamo delle abitudini alimentari nell'area pratese e, quindi, della quota di popolazione che segue o disattende le raccomandazione per una sana dieta che svolga azione preventiva delle principali malattie cronico-degenerative. A seguito di una indagine svolta nel 2002, su un campione di 268 bambini pratesi di 8 anni, curata dalla UO di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, risulta che il 32% non consuma mai o quasi mai la frutta e che il 59% non consuma verdura (solo il 18% la consuma tutti i giorni), mentre il 16% non fa mai o quasi mai colazione al mattino.

Un bambino su sei non rispetta le indicazioni per una corretta alimentazione proposte dall'INRAN. Tra i 14 ed i 18 anni, come rilevato dallo studio EDIT dell'ARS, la proporzione di coloro che non consumano quasi mai frutta fresca o verdura cruda scende a circa il 10%. D'altra parte, oltre il 40% di questi ragazzi aggiunge sale ai cibi già preparati prima ancora di averli assaggiati, comportamento che favorisce il rischio di sviluppare problemi cardiovascolari in futuro.

Rispetto al peso corporeo, una ulteriore indagine condotta dall' U.F. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione attraverso il calcolo dell'Indice di Massa Corporea (IMC, definito come il rapporto tra il peso espresso in kg ed il quadrato dell'altezza espressa in metri), su un campione di bambini tra gli 8 e i 9 anni, ha evidenziato il 6,9% di bambini obesi, il 21,6% di bambini in sovrappeso ed il 71,6% di normopeso. Non si sono rilevate differenze fra maschi e femmine per la prevalenza di obesità, mentre la percentuale di sovrappeso è un po' più alta nei maschi.

| Bambini 8-9 anni con eccesso ponderale (valori %) | | |
|--|-------------------|----------------|
| | Sovrappeso | Obesità |
| M | 24,6% | 6,9% |
| F | 18,1% | 6,9% |
| Fonte: Asl 4 Prato | | |

Complessivamente i bambini in eccesso ponderale sono risultati il 28,4%, valore inferiore al 33% osservato in un precedente studio (2001-2002).

Dall'inchiesta EDIT risulta che il 5,5% dei giovani tra i 14 e i 18 anni è in una situazione di sottopeso. I ragazzi in sovrappeso rappresentano il 38,7% della popolazione giovanile, mentre gli obesi sono l'11%.

Il 15% dei ragazzi di 14-18 anni ha avuto in passato seri problemi con il proprio peso, in difetto o in eccesso, quasi il 36% sta cercando di perdere peso ed il 9% di acquisirne, mentre negli ultimi 30 giorni il 13% ha seguito una dieta speciale, perlopiù per motivi sportivi o per dimagrire. Oltre il 3% si è procurato il vomito per dimagrire, e per lo stesso scopo oltre il 2% prende pillole.

Minori informazioni sono disponibili per la popolazione adulta. Dalla già citata indagine postale condotta dall'UO di Epidemiologia, sulla base del peso e dell'altezza dichiarati, è stato calcolato che tra i soggetti di età 18-74 anni, circa 10.000 sarebbero sottopeso, oltre 81.000 in giusto peso, mentre oltre 70.000 sarebbero sovrappeso e circa 20.000 obesi. Questi valori non si discostano dalle percentuali relative all'intera Regione Toscana, pari al 3,1% per le persone sottopeso, al 57,2% per i normopeso, al 30,4% per i sovrappeso ed al 9,3% per gli obesi (anno 2003).

5.5 Attività fisica

Secondo un'indagine dell'associazione Trofeo Città di Prato, condotta nel 2001 in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma su un campione di circa 2500 soggetti di età compresa tra i 16 ed i 75 anni, i pratesi che praticano una qualche attività sportiva sarebbero il 67,5%, mentre i sedentari (ovvero persone che non si muovono o non svolgono alcuna attività fisica) sarebbero il 32,5%, valore quest'ultimo nettamente inferiore alla media italiana (41,2%).

Gli sportivi veri e propri (37,1%) si suddividono tra coloro che hanno dichiarato di fare sport (28,4%) e coloro che lo fanno solo come attività fisica e motoria (8,1%). Un dato lusinghiero per Prato, considerando che la percentuale italiana di praticanti è del 26,3%.

La suddivisione fra sessi vede i maschi più "sportivi" delle donne: rispettivamente il 30,6% contro il 20,5%. Il rapporto di 1 donna praticante ogni 2 uomini, si riequilibra appena si passa agli "attivi, praticanti uno sport", con le donne che raggiungono il 10,3% contro il 7,1% maschile, ed agli "attivi" in senso generico, in cui la percentuale femminile (33,8%) è superiore a quella maschile (26,9%).

Fra le curiosità si nota la suddivisione per circoscrizioni: i più sportivi abitano nel quartiere Nord (31,7%), i meno nell'Ovest, in cui è presente una percentuale di sedentari del 44,5%.

Fra la popolazione che comunque pratica sport (67,5%) esiste "un'élite" (tesserati o partecipanti a competizioni) del 4,1%. La percentuale di praticanti diminuisce al crescere delle classi d'età.

Tra gli studenti delle scuole medie superiori la percentuale dei “non praticanti” è diminuita rispetto ad una precedente rilevazione del 1994, passando dal 29,6% di allora al 18,5% di oggi, sostanzialmente stabili i praticanti “occasionali” (erano 14,7% e sono il 13,7%), in crescita gli “agonisti”, che raggiungono quota 36,6% contro il 23,5% della precedente indagine.

Cresce sensibilmente anche “l'elite” degli agonisti, dal 4,6% al 10%, mentre risulta sostanzialmente uguale la fascia di giovani sportivi “regolari”, non impegnati in competizioni, che si collocano al 31,2% contro il 32% del 1994.

Tra i ragazzi compresi tra i 14 e i 18 anni (indagine EDIT) il 73% ha svolto qualche attività sportiva nell'ultimo anno, valore in linea con la tendenza regionale. Tra i maschi la percentuale arriva all'81%, mentre tra le femmine si limita al 65%.

Il 73% degli intervistati pratica sport almeno una volta a settimana (l'81,4% tra i maschi e il 65,3% tra le femmine).

In generale, tra coloro che praticano sport almeno una volta a settimana, i tre sport più frequenti sono: ginnastica/palestra (23,5%), calcio/calciotto (12,5%) e nuoto (9,4%). Tra i maschi sono confermate tali preferenze, con una percentuale maggiore (21,5%) però di praticanti calcio/calciotto; tra le ragazze lo sport preferito è invece la ginnastica/palestra (25,7%), mentre al secondo posto troviamo la pallavolo con il 15,7% ed al terzo la danza con il 13,7%.

Ai giovani intervistati è stato domandato anche se avessero mai fatto ricorso a sostanze per migliorare le loro prestazioni sportive, il 97% ha dichiarato di non averne mai fatto uso, l'1,2% ha invece dichiarato di aver trascorso un periodo nel quale ne faceva un uso regolare, mentre lo 0,5% ne fa regolarmente uso al momento della rilevazione.

5.6 Comportamento sessuale

Dai dati raccolti tramite l'indagine EDIT risulta che il 43,6% dei giovani di Prato (14-19 anni) ha già avuto un rapporto sessuale completo (47,2% tra le ragazze contro il 36,8% tra i maschi).

In entrambi i sessi l'età media del primo rapporto si colloca subito dopo il compimento del quindicesimo anno di età, in linea con l'andamento a livello regionale.

Il metodo contraccettivo usato con più frequenza è il profilattico (52,9%), la pillola anticoncezionale è usata dal 21,3%, il metodo del coito interrotto dal 7,5%, mentre il 18,4% non ha utilizzato alcun metodo anticoncezionale. Il 61,5% degli intervistati ha dichiarato di aver utilizzato il profilattico durante l'ultimo rapporto.

Tra coloro che hanno già avuto un rapporto sessuale, il 13% ha dichiarato di aver bevuto o assunto droghe prima dell'ultimo rapporto.

5.7 Bullismo

Tra i ragazzi intervistati nell'indagine EDIT risulta che nell'arco dell'ultimo anno, il 4% è stato minacciato o aggredito da altri in possesso di uno strumento di offesa. Il 26,6% si è trovato coinvolto in scontri fisici, tra i maschi la percentuale è del 39,4% mentre tra le ragazze si riduce al 14,9%. Questi dati non evidenziano un particolare comportamento violento rispetto alla situazione regionale.

Non sono state rilevate situazioni in cui i ragazzi si siano trovati costretti a rimanere a casa, per paura di essere coinvolti in uno scontro fisico a scuola.

Il 34,2% dei ragazzi intervistati ha dichiarato di aver mai avuto esperienze di scontri fisici nel corso della propria vita. Tra coloro che invece hanno avuto almeno uno scontro fisico nella loro vita, nell'ultimo episodio che ricordano si sono trovati coinvolti nella maggior parte dei casi con persone che conoscevano bene (45,2%), ma anche con sconosciuti (18,5%).

Il fenomeno delle prepotenze tra adolescenti nelle scuole superiori pratesi è stato oggetto di una recente indagine dell'Osservatorio Sociale Provinciale¹. La ricerca ha coinvolto due istituti professionali (Datini e Istituto d'arte), un istituto tecnico (Dagomari) ed un liceo (Livi). Il campione è costituito da 349 ragazzi di età compresa tra i 14 ed i 21 anni.

Il 72,5% dei ragazzi intervistati sostiene di non avere subito prepotenze negli ultimi due mesi, mentre il 24,7% dichiara di essere stato "vittima" di episodi aggressivi (il 21,5% "ogni tanto" ed il 3,2% "spesso", la sistematicità delle prepotenze che lo stesso individuo subisce nel tempo rappresenta uno dei criteri con cui il fenomeno del bullismo è discriminabile).

Il fenomeno viene subito soprattutto dagli studenti delle prime classi: la percentuale di studenti che dichiarano di avere subito prepotenze negli ultimi due mesi passa infatti dal 39,7% dei ragazzi del primo anno all'17,8% degli studenti delle quinte.

I ragazzi "vittimizzati" ritengono di essere stati oggetto di prepotenze principalmente per il loro aspetto fisico e per il loro modo di muoversi, parlare o pensare.

Il prevaricatore è spesso interno alla classe: nel 26,4% dei casi è un compagno, nell'8,8% una compagna (secondo gli intervistati le femmine di fatto si comportano come i loro compagni maschi, alcuni studenti hanno definito le femmine prepotenti in modo diverso e più nascosto), mentre nel 13,2% si tratta di un gruppo di compagni/e. Nel 15,4% dei casi a compiere prepotenze è un alunno di un'altra classe, nel 17,6% una persona esterna alla scuola. Si tratta generalmente di prepotenze sotto forma di insulti (68,1%), il 15,4% sostiene di essere stato oggetto di minacce o di violenze fisiche. Le prepotenze avvengono soprattutto in aula (36,3%), in luoghi extrascolastici (33,0%) o nel corridoio dell'istituto (14,3%). Questi episodi si verificano fuori dall'orario scolastico nel 30,8% dei casi, nel momento della ricreazione (24,2%) o, addirittura, durante le ore di lezione (18,7%).

A seguito della somministrazione del questionario, si sono svolti anche due *focus group* per rileggere il dato statistico attraverso l'esperienza personale di docenti, dirigenti scolastici, genitori e ragazzi.

¹ V. Cipriani e E. Micheloni, *"Bullismo? Il fenomeno delle prepotenze nelle scuole superiori"*, Le tele dell'Osservatorio Sociale Provinciale, n. 3 (in corso di pubblicazione), Prato, 2007.